

**Domenica 24 luglio 2022, Milano Valdese
7^a Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Isaia 43, 1-7 (Il Signore solo è colui che salva Israele)

1 Ma ora così parla il SIGNORE, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele! Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! 2 Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà, 3 perché io sono il SIGNORE, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore; io ho dato l'Egitto come tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. 4 Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo, io do degli uomini al tuo posto, e dei popoli in cambio della tua vita. 5 Non temere, perché io sono con te; io ricondurrò la tua discendenza da oriente, e ti raccoglierò da occidente. 6 Dirò al settentrione: «Da'!» E al mezzogiorno: «Non trattenerne»; fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra: 7 tutti quelli cioè che portano il mio nome, che io ho creati per la mia gloria, che ho formati, che ho fatti.

Il pastore Charles Barret era felice di servire la Terza Chiesa Presbiteriana di New York, al Greenwich Village, nonostante suo padre fosse contrario alla strada scelta dal figlio. Il padre era un classico bostoniano illuminato che credeva nella storia e nei fatti. Solo la madre un giorno gli chiese: *“Senti di avere una vocazione?”*. *“Sì - rispose Charles - lo sento. Sono assolutamente certo che Dio esista. Non posso dirti che è una convinzione razionale, so solo che è immediata, impellente, e autentica”*.¹

Forte della sua vocazione, certo di essere del Signore, aveva accettato che sua moglie Lily non avrebbe mai creduto in Dio. Lui avrebbe creduto per tutte e due perché si sentiva forte, benedetto e senza paure. Aveva anche avuto la fortuna di essere pastore nella chiesa con un collega che stimava e con il quale la collaborazione era cresciuta di anno in anno nella solidarietà.

Dopo il matrimonio erano arrivati i gemelli, bellissimi e capaci di coronare quella felicità tutta speciale che Charles attribuiva alla fede. Durante la crescita si accorsero, lui e la moglie, che Will, uno dei gemelli, cresceva in modo diverso non rispondendo alle sollecitazioni esterne. La diagnosi fu dura: Will soffriva di una forma di autismo grave.

Un po' alla volta il mondo del pastore Charles Barret si sgretolò. *“Non voglio trovare consolazione nello stato di Will. A me questo sembra un abbandono. Non voglio lasciare il futuro di Will nelle mani di Dio. Voglio prenderlo nelle mie mani. E questo è un fallimento...Sono venuto qui, oggi, per ammettere che mi sono allontanato da Dio.*

¹ Tutte le citazioni sono tratte da Cara Wall, *Amatissimi*, Fazi Editori 2022

Ecco perché mi sono allontanato da voi. Me ne vergogno". Tuonò un giorno dal pulpito dopo che per mesi non era riuscito più a predicare.

Charles ha ragione perché è facile dire:

Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio!

quando tutto scorre in maniera perfetta.

Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio!

Quando tutto va bene pensiamo che potrebbe capitarci qualsiasi cosa ma in noi rimarrebbe salda la certezza che siamo di Dio. Perché è Dio che ci ha riscattati, ci ha chiamato per nome, ci ha reso sue e suoi. Ci tiene strette, stretti e si occupa di noi. Ci abbraccia e ci fa sentire al sicuro.

Quando ci sentiamo al sicuro abbiamo la speranza che nulla potrà abbatteci.

Ma se non fosse così. E se venissimo colpite profondamente nei nostri affetti o in noi stesse/i? E se spuntasse una malattia invalidante? E se ci trovassimo senza risorse primarie con le quali sopravvivere? E se, come è successo a Charles Barrett, ci sentissimo morire perché il peso da portare è troppo pesante per la nostra fede? E se avessimo chiuso, in maniera definitiva, la porta della fede in Dio e ci scopriremmo sole e soli di fronte alla disgrazia?

Non credere quando le cose vanno male è un atteggiamento antico. E' andata così anche per Israele.

Quando Dio chiama Isaia ad essere un profeta, lo avvisa che il popolo non lo avrebbe ascoltato. Non solo, il popolo si ribellerà, disubbidirà, si allontanerà da Dio. Per i primi 39 capitoli del libro di Isaia accade proprio questo e Israele appare essere un popolo corrotto e malvagio.

E' solo a partire dal capitolo 40 che il messaggio cambia perché Dio decide di cambiare atteggiamento e passare dal giudizio alla consolazione.

Non si parla più di punizione ma di perdono. Non si tratta di essere abbastanza bravi, si tratta di grazia.

Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio!

Questo è il Dio, che ci parla oggi. Questo è il messaggio che Dio ha per i peccatori. Questa è la buona notizia che Dio ha per coloro che confessano il loro peccato giorno dopo giorno. Ci chiama "preziosi". Dice che non dobbiamo più aver paura di Lui. Per grazia abbiamo guadagnato il titolo di "preziosa/o". Noi siamo importanti per Dio. Quando sbagliamo, siamo importanti. Quando siamo obbedienti, siamo importanti. Quando ci allontaniamo da Lui, siamo importanti. Quando torniamo a casa, imbarazzati e pentiti, siamo importanti. Perché siamo preziosi per Lui e Lui ci ama.

Ci ama anche quando, come il pastore Charles Barrett, abbiamo bisogno di chiudere la porta della fede perché la sovrabbondanza del dolore ci toglie il fiato. Dio rimane lì in attesa che la porta si riapra. Dio rimane dietro quella porta e non va via. E quando noi riapriamo la porta il Signore ci aiuta a sopravvivere al male che ci ha tolto il fiato.

Non saremo mai come eravamo prima del dolore, ma ora sappiamo di essere in sua compagnia per poterlo affrontare. E questo è già tanto!

Amen